GIANNINA e BERNARDONE

OPERA BUFFA

IN DUE ATTI

MUSICA

di DOMENICO CIMAROSA

scritta nel 1783

Da rappresentarsi l'estate del 1870 al R. Teatro del Fondo

Impresa Trisolini

NAPOLI
Vendibile presso lo Stab. Tip. dei Fr. de Angelis
Vico Pellegrini 4, e Portamedina, 44.
1870

RB 35918

C. Bonventura
(555)

GIANNINA e BERNARDONE

OPERA BUFFA

IN DUE ATTI

Musica di Domenico Cimarosa scritta nel 1783

Da rappresentarsi l'estate del 1870 al R. Teatro del Fondo

Impresa Trisolini

NAPOLI
Grande stabilimento tipo-litografico di Francesco e Gennaro de Angelis
VICO PELLEGRINI, 4.
1870

PERSONAGGI

GIANNINA, contadina allegra e spiritosa, moglie di Bernardone . . . Sig.ª **Angelina Vinea-Paoletti**

D.ª AURORA, gentildonna napoletana, promessa sposa del Capitano . . . Sig.ª **Gemma Valeriani**

LAURETTA, contadina accorta, moglie di Masino. Sig.ª **Marietta Bolis**

BERNARDONE, Villano ricco napoletano stabilito in Gaeta, marito geloso di Giannina . . . . . Sig. **Maurizio Borella**

IL CAPITAN LEONE, promesso sposo di D.ª Aurora Sig. **Luigi Paoletti**

D. ORLANDO, napoletano, militare in Ungheria, Zio di D.ª Aurora. . . . Sig. **Luigi Brignole**

MASINO, fattore di campagna, fratello di Giannina. Sig. **Errico Guarnieri**

L' azione ha luogo in Gaeta.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

Marina — Da un lato la casa rustica di Masino. Dall'altro la casa rustica di Bernardone.

SCENA I.

GIANNINA e LAURETTA avanti le porte di loro case lavorando, indi BERNARDONE dalla strada, e poi MASINO.

Gian. Sventurata è quella moglie
Che il marito ha sospettoso,
Notte e giorno lo geloso
La sta sempre a martellar!
Laur. Donzellette semplicette,
Trappolar non vi lasciate,
Perchè poi da maritate
Vi conviene a sospirar!
Bern. Chi non sa che sia malanno,
Prenda moglie e poi lo dica;
Fra le spine e fra l'ortica
Sempre a forza deve star!
Gian. Non rispondo per prudenza!
Laur. Oh! che satiro rabbioso!
a 2. Un marito più geloso
Non si può di te trovar!
Bern. Ma qui fuori a lavorare
Non sta bene!..
Gian. Sì, signore!
Laur. Già lo so, per far l'amore
Per chiassare e civettar!
Gian. Questo è troppo!..
Laur. Parli male!..

Bern. Presto, in casa !..
Gian. e Laur. a 2. Testa matta !..
Se una moglie sì si tratta,
Me l' hai presto da pagar !
Bern. Se un marito sì si tratta,
Me l' avrete da pagar !..
Mas. Che chiasso, che rumore !
Che scena è questa mai !..
Gian. T' ho già sofferto assai !
Laur. Sei troppo in verità !
Mas. Ch' è stato ?...
Gian. e Laur. a 2. Quel briccone !..
Mas. (*a Bern.*) Ch' hai fatto ?..
Bern. La Giannina !..
Gian. e Laur. a 2. Di sera e di mattiua
A tormentarmi / A tormentarla } sta !
Bern. Ma la ragion !..
Mas. Vergogna !..
Bern. Lei sempre !..
Mas. Non parlate !..
Bern. Lasciatemi gridare,
Io credo in verità !
a 4. Che rabbia, che dispetto,
Già bolle il mio cervello,
E come un mulinello
Girando se ne và !

SCENA II.

DETTI — CAPITANO

Capit. Alto, alto, fermate; che bisbiglio !
Che rumore è mai questo ?..
Se non tacete presto,
Il Capitan Leone
Provare vi farà questo bastone !
Bern. Grazie del complimento !..
Mas. Padron mio,

Sappiate che costui è mio cognato!
Cap. Dunque siete parenti?..
Laur. Parenti, signorsì!..
Cap. E fra di voi,
Perchè questa barruffa?..
Mas. Perchè sempre
Strapazza la sua moglie!
Cap. Ov' è costei?..
Bern. Sta dove stà!.. che cosa importa a lei?
Cap. A me così rispondi?
Laur. Lo scusate!..
Creanza già costui non sa che sia!
E poi patisce il mal di gelosia!
Cap. Oh! bestia!
Bern. Sua bontà!!..
Gian. (Affè, ci ho gusto!)
Mas. Ecco, signor, sua moglie,
Eccola quà, per colpa sua, svenuta!
Bern. Non v' accostate tanto
Perchè può ritornare in accidente!
Cap. E scostati, insolente!
Via, villani, ove siete? (*vengono dei villani*)
Presto, aiutate quà!.. date una mano!..
Portiamola in sua casa, o in quel cortile!
Laur. Giannina sventurata!
Mas. Povera mia sorella!
Cap. Natura non potea farla più bella! (*via*)

SCENA III.

BERNARDONE, LAURETTA e MASINO

Bern. Che carità pietosa
Ha il signor caporale per Giannina!
Vedesti, eh, che scena!
Mas. Cognato, parla meglio!
Laur. Abbi prudenza!
Lascia la gelosia,
Frena la tua pazzia! un giorno o l'altro,

Se non avrai giudizio,
Nascerà qui un subisso, un precipizio!
Se buona è la Giannina,
Non è così Lauretta!
Se quella è semplicetta,
Io sono accorta e destra,
E sotto tal maestra,
Vedrai se acquisterà!
Con quattro paroline
Ch' io le dirò con foco,
Maestra a poco a poco
Lei pur diventerà! (*via*)

SCENA IV.

BERNARDONE e MASINO

Bern. Davver se quella è brava
Tua moglie non ischerza!,.
Mas. Ma se sei una bestia bella e buona!
Bern. È ver son proprio buono!
Mas. Orsù, schiavo, cognato!
Bren Or dove vai?
Mas. Vo' per servire certi forestieri
Che vennero qui ieri nella villa
Diretti dal padron!
Bern. Io qui mia moglie
Devo stare a guardar, chè ho gran paura
Che non torni a venir quel caporale!
Mas. Eh! lascia fare!
In quanto a questo non c' è male alcuno!
Bern. Perchè un uomo non sei, ma un bel pupazzo
Mas. Quanta pietà mi fai, povero pazzo!
Ancor io son maritato,
E mia moglie è vezzosetta,
Ma non son, caro cognato,
Sciocco e pazzo al par di te!
Colla moglie al giorno d'oggi
Non bisogna usare asprezza;

Ma con pace e con dolcezza,
Si fa tutto credi a me!
Se viver vuoi contento,
È questa la lezione,
Impara, Bernardone,
E non la sbagli affè! (*via*)

SCENA V.

BERNARDONE, indi CAPITANO

Bern. Dolcezza con la moglie? non la intendo!
Se un uom dappoco è lui, non lo son io!
Cap. Chi sa quella ragazza come stia!
Voglio andare a vederla!..
Bern. Signor mio,
Sta bene adesso!
Cap. Dunque a rallegrarmi
Vado da lei!
Bern. Non occorre! a quella casa
Nessun deve accostare!
Cap. Chi lo dice?
Bern. Lo dice Bernardone!
Cap. E quale autoritate,
Tu vanti su colei?...
Bern. Perchè quella è mia moglie, intende lei?
Cap. Tua moglie!
Cap. Oh cannonata!
Ber. La bomba sulla testa gli è sparata!...
Cap. Dunque quella?...
Ber. Quella è la moglie mia!
Cap. Ah! che dolore!
Che spasimo al mio core!
Ber. Perchè, saper vorrei, perchè tai doglie?..

Cap. Ah! quanto, amico mio, bella è tua moglie!
Se donna sì vezzosa
Sposa di me saria,
Vorrei con gloria mia

Portarla in ogni guerra
Per sempre trionfar!
Con quel visino allato
Si abbatte ogni fortezza,
Con quella sua bellezza
Squadroni e battaglioni
Si fanno imprigionar!
Se parla ti moschetta,
Se ride ti saetta,
Son bombe quelle occhiate,
Quei vezzi, cannonate;
Insomma mille eserciti
Potrebbe innamorar!
Ma tu, mio Bernardone,
Sei proprio un bietolone,
D' andare le cornacchie
Nei campi a spaventar! (*via*)

SCENA VI.

BERNARDONE SOLO

Ber. Ho inteso quanto basta! tanto d' occhi
E d'orecchie ora qui bisogna aprire!
Anzi in questo momento,
Per ben serrar la porta, voglio andare
Un grosso catenaccio ad ordinare! (*via*)

SCENA VII.

D. AURORA E ORLANDO

Aur. Che bel piacere — Dà la verdura!
È un bel godere — Questa frescura!
Gran bel diletto — Ch' è il passeggiar!
Orl. Che bel mestiere — State il soldate
Che bel federe — Truppe accampate
Sentir trompette — Tambur suonar!
Aur. Fra queste piante — Di grato odore,
Mi sento il core — Già consolar!

Orl. Mi state amante — Guerre e rumore
Queste, mie core — Fan rallegrar !
Aur. « Ma, caro signor zio,
« Quando con me parlate,
« Perchè in italian non favellate?
Orl. « Per dirti il vero cara nipotina,
« Son stufo di star qua! L' Italia è bella,
« Molto mi piace ancor la patria mia,
« Ma scordarmi non so dell' Ungheria!
Aur. « Da Napoli in Gaeta
« Siamo giunti iersera!
Orl. E per tutt' oggi
« Col Capitan Leone
« Il matrimonio tuo voglio ordinare,
« Altrimenti con me l'avrà da fare!
Aur. « Chi mai creduto avrebbe
« Che il signor Capitano
« Mi dovesse mancare di parola
» Senza ragione alcuna?...
Orl. Ed io per questo
« Appena ricevuta la tua lettera
« Licenza presi dal mio colonnello,
« E per le poste, come già tu sai,
« Dall' Ungheria a Napoli volai!
Aur. « Con la sua compagnia
« Saran sei mesi, che fu qui spedito,
« Nè per quanto l' ho scritto,
« Di rispondermi mai non s' è degnato!..
« Ah! che d' un' altra qui s' è innamorato!
Orl. « Non dubitar, nipote!.. Ho fatto al mondo
« Duelli ottantanove, e per te, spero,
« D' arrivare ai novanta!

SCENA VIII.

DETTI — MASINO

Mas. Ben tornati, signori, dal passeggio!
Aur. Ti saluto, fattor!..
Orl. Tite, Masine,

State molto lontàn castel fortezza?

Mas. No, padron mio.

Orl. Foler mi atesse atesse
Che strada tu insegnar!

Mas. Sarà servito!

Aur. Orsù, licenza
Domando, signor zio,
Perchè son stanca, e riposar vogl'io!

Orl. Andar, nipote, e a mi lasciar pensiere
Di consolar tuo core poferino!
Mi rimedie darò!

Mas. Si sente qualche male?

Aur. Un foco, una fornace,
Da pochi mesi in qua soffro nel petto!..
Ma da quest'aria il mio sollievo aspetto!
Ero tanto fresca e bella
Come rosa in sul mattino,
Ma un vapore malandrino
Qua mi venne a poco a poco
Certo foco ad attaccar!
Son distrutta, consumata,
Più non so che sia riposo,
Ma il mio medico pietoso
M'assicura di sanar!
Quest'aria è molto sana,
Ei sa la medicina,
Vedremo domattina
L'effetto che farà!
Se presto mi rimetto,
Se passa il mal di core,
Non dubitar, fattore,
Che in festa si starà! (*via con Masino*)

SCENA IX.

ORLANDO, indi GIANNINA dalla sua casa.

Orl. Orsù, corriamo adesso
Leone a disfidar!... (*Nell'avviarsi di furia s'incontra in Giannina che si spaventa*)

Gian. Ah!..
Orl. Cosa state?
Gian. Oh! che timor!
Orl. Che fraule carpate!..
Gian. (Chi mai sarà costui?)
Orl. Maiscioz!..
Gian. Ohimè!
Non v' accostate tanto!..
Orl. Nix paure,
Mi state alle pattaglie con nemiche
Assai feroce, è vere!..
Ma con donne pelline
Star mansuete più d' un agnelline!
Gian. (Egli è grazioso!) Oh! qui, signor, sbagliate,
Perchè bella non sono, e mi beffate!
Orl. Mi nix spruffate; state tu pellona!..
Dite, come ciamate tu?..
Gian. Giannina!
E son, qual mi vedete, contadina...
E voi, signor, chi siete?..
Orl. State brafe soldate,
Cresciute dentre guerre,
E avute cannonate come terre!
Gian. E da quanti anni state
In questo bel mestiere?
Orl. State zuanzich anni!
Gian. Quanti anni?
Orl. Zuanzich!.. star anni... anni...
Come ciamate voi quando soffia!
Gian. Non vi capisco affatto!..
Orl. Come dite
Quelle, che caminare
Fate le navi in mare?..
Gian. Forse il vento?..
Orl. Jà!.. mi state in pattaglia anni venti!
Gian. (Ah! ah! che bell' umore!
Mi ci vo divertire!)
Orl. Perchè cose
Fate voi risate?

Gian. Perchè siete garbato e assai grazioso!
Orl. Piaciute tu?
Gian. Mi par che così sia!
Orl. E mi piaciute ancor fussignoria!
Gian. Io non lo credo!
Orl. Jà, maiscioz, credute!
Gian. Siete uom di guerra, e amore
Certo nel vostro cor non fa progresso!
Orl. Ah! tartainf! anche mi star detto istesso!
Mezze monde aver girate,
Molte tonne aver fedute,
Gran smestute aver avute
Per foler con mi sposar;
E mi nix innamorate,
Sempre guerre mi pensar!
Là nell' India aver trovate
Corte corte fravolette,
Che con smorfie e con occhiette
Mi foleano trappolar;
E mi nix innamorate,
Sempre guerre mi pensar!
In Bologna visitate
Baronesse vezzosine,
E suo amante poferine
Così state a borbottar!
S' eparet piò con la mi mrausa,
At fas vader sgner soldat,
Quant scuplut e bastonat
Un Bulgneis et sarà dar!
E mi fate gran risate
Divertite a corbellar!
Per la Francia poi passate,
Gran madame in quel paese,
Sente tu come in francese,
Come state a favellar!
Sur monsiù vu plè gui gui,
Ah! monchior venè vu isì;
Jà, jà, jà, mi rispondute;
Ma linguagge nix capute,

E lasciate quelle andar!
State in Spagne, state in Svezia,
State in Londra ed in Venezia!
Nella Grecia, nella Prussia,
Nell' America e la Russia,
Sempre donne mi fuggite,
Sempre guerre mi gradite,
Ma mirando tue visette
Maisciozzine, mie dilette
Queste core dentre pette
Tuppe tuppe state a far! (*via*)

SCENA X.

GIANNINA, indi BERNARDONE dalla strada.

Gian. Con questo bell' umore
Mi son io divertita! Ma se a tempo
Veniva Bernardone
Erano guai per me!.. troppo è geloso!..
Sempre di me ha paura,
È proprio una continua seccatura!..
Ed eccolo!
Bern. Vedetela!..
Sta sempre a prender aria!
Oibò! non è possibile,
Che si possa domar questa diavola!..
Bern. Eh! mia signora, non si degna lei
Di venir a mangiare?
Gian. Signornò!
Bern. E la sua parte or vado a fare! (*entra*)
Gian. Divòrati a tua posta!.. Che ho da dire?..
Vo a dar quattro altri punti alla camicia!..
Su, da brava, Giannina,
Fuori malinconia!.. e lavorando
Mi voglio divertir anche a cantare,
Per farmi un po' la collera passare!
La moglie quando è buona, è sempre quella,
Nè val ricchezza per farla cadere,

Ma se il marito a torto la martella,
La testa un giorno gli può far dolore!
Con il tricche, trucche e trà,
La fortuna del geloso
Con la luna sempre va!
Gelosi maritati a me sentite,
Le mogli mai ristrette non lasciate,
Perchè quanto più voi le custodite,
Le case allora son più frequentate!
Con il trucche, trucche e trà,
La fortuna del geloso
Con la luna sempre va!

SCENA XI.

Detta, CAPITANO.

Cap. Viva, viva, Giannina; hai nel cantare
Veramente una grazia che innamora!
Gian. Cosa ho da far?...
Canto per rabbia e per dispetto!
Cap. Forse per tuo marito?..
Or vado a prendere
Quattro de' miei soldati, e affè di bacco,
Di bastonate gli vo dare un flacco!
Gian. Ah! no, che fate?..
Cap. Lasciami!..
Gian. Ah! no.

SCENA XII.

BERNARDONE di casa mangiando, e detti.

Bern. Genti, correte, testimoni siate
Che mia moglie per petto
Va afferrando le genti!..
Cap. Or ti farò vedere!.. (*via*)
Bern. Tenetelo!.. afferrate!.. (*lo insegue*)
Gian. Ah! matto!.. ah! senti!..

SCENA XIII.

Detta, MASINO, LAURETTA, indi BERNARDONE che ritorna.

Mas. Cosa diavolo è stato ?..
Gian. Che so io !..
Bern. (*ritornando*) Ah ! cane, me l' hai fatta !...
Gian. L' ha col cane, sentite, s' ha rubato
Un boccone di carne, ed è fuggito !
Mas. Per un boccon di carne,
Metti la villa in confusione ?..
Bern. Hai tu ragione !...
È un boccone di carne a chi la vede,
E a me sa dar un mondo di malanni !
Laur. Insomma l'hai raggiunto ?
Bern. È fuggito !...
Laur. Un' altra volta uccidilo !...
Bern. Avrei da uccider essa !
Mas. Perchè l' ha fatto scappare ?
Bern. Anzi perchè il teneva !
Mas. Dunque bene faceva !...
Bern. Dunque facea malissimo !...
Gian. (Fratello, va, ch' è pazzo sfrenatissimo !)
Bern. Vedete a che mai giunta è la briccona !...
Quello diceva : lasciami !. .
Mas. Il cane ?...
Bern. Signornò ! quello gridava !...
Mas. Vuoi tu dire, abbaiava ?...
Bern. Signornò, quei parlava !...
Mas. Il cane ?...
Bern. Qual mai cane ?...
Laur. Eh ! via, va dormi !
Mas. Vanne a letto
Mas. e *Laur.* È vino, è vino !
Bern. Lasciatemi parlar !
Mas. Gian. Laur. a 3 Oh ! poverino !
Bern. Oh ! son stufo ! E che vi è dato ?

La finite? Io sono andato!
Questa dice qua, ch'è cane,
Quella dice là, ch'è vino!
Questi poi dice, ch'è oglio!...
Veh! che intrigo! veh! che imbroglio!
La finite sì, o no?
Se tacete, se mi udite,
Tutto il fatto a voi dirò!
Poco prima io son venuto,
E mia moglie ho ritrovato
Che qui stava a passeggiar!
Zitto, zitto, quatto, quatto,
Nella casa sono entrato
Senza manco respirar!
Ma fra tanto che mangiavo,
Con un viso schizzinoso
Lei si pose qui a cantar:
Il marito che martella
Con il tricche, trucche, tra!
E la moglie è sempre quella,
Con il tricche, trucche, tra!
Son le porte spalancate
Con il tricche, trucche, tra!
Al suo canto spiritoso,
Esco fuori; ma che trovo?...
Trovo il cane impertinente,
Che vestito da sergente
Con lei stava a spasimar!
Quegli fugge, io corro appresso,
Do di mano all'armatura!...
Ma il timor della paura
Qui m'ha fatto ritornar!
Lei cognato che ne dice?...
Sor Lauretta, che ti pare?...
Non è fiero il mio destino?...

Gian.
Laur. } a 3 Questo è vino, questo è vino!...
Mas. Presto andate a riposar!

Bern. Ah! il malanno che vi colga!

Or mi sfogo a bastonate,
Brutte streghe, spiritate!...
Ah! cognato traditore!...
Chi non crede al mio dolore,
Che lo possa un dì provar! (*via*)

SCENA XIV.

GIANNINA e MASINO, indi D.ª AURORA
e poi BERNARDONE

Aur. Masino?
Mas. Che comanda?
Aur. Sappi, che il signor zio
D' andare alla fortezza
Domani ha divisato.
Mas. Per me son sempre pronto!
Aur. È questa forse,
Lauretta, la tua sposa?
Mas. No, signora;
Ma è questa poverella
Giannina, mia sorella!
Aur. La moglie, che m' hai detto,
Di quel marito tanto sospettoso?
Gian. Son quella appunto
Aur. Oh! povera ragazza!... E dove adesso
Si ritrova costui?
Mas. Eccolo là!...
Bern. Padrona gentilissima!
Aur. Quel sozzo vecchio,
Quel brutto babbuino?...
Gian. Ah!...
Bern. La ringrazio di cor dell'amor suo.
Gian. Eppur, gli voglio ben!.. Ma cosa serve,
E tanto con me ingrato,
Che sin le mie finezze,
Le tenere carezze,
Per sospetti le prende e per inganno.
Non si può dar del suo più cor tiranno!

« Poverella sventurata,
« Sono oppressa e maltrattata,
« Quanto più che son fedele,
« Dalle sposo mio crudele!
« Son costretta a tutte l'ore
« Con dolore a sospirar!
« Maledetta quella sorte
« Che mi fece maritar!
« Poco mangio e poco dormo,
« Notte e dì sto a lavorare,
« Al balcon non posso andare!
« E se canto per diletto,
« Forma subito un sospetto,
« Con la testa mi minaccia,
« E comincia a brontolar!
« Maledetta quella sorte
« Che mi fece maritar!
« Che ne dice la signora?
« Ah! fratello, che ti par?
« Che stella malandrina!
« Che sorte è questa mai!
« Ah! povera Giannina,
« Marito ingrato assai,
« Sei nato proprio al mondo
« Per farmi disperar! (*via*)

SCENA XV.

BERNARDONE, indi ORLANDO

Bern. Orsù mi voglio in casa
In tal punto serrar; vedrò domani
Se mi convien far guerra con Giannina!
Orl. Tite un poche
Sapute dir dove star marite
Di Masine sorelle!...
Bern. E per qualcosa signor lo domandate?...
Orl. Aver sentite,
Che state queste un galantuom d' onore!...

E mi, che onor piaciute,
Conoscere folere e regalare!

Bern. Jà, jà, se queste state,
Mi stara Bernardone che cercate!

Orl. Tu state?..

Bern. Ja!..

Orl. Che consolazione!

Bern. Io sono Bernardone!

Orl. Care amiche
Date un abbracciamente!..

Bern. Abbracciamente!

Orl. Saltate, via, fate grande festa!

Bern. Perchè?...

Orl. Perchè tagliar foler tua testa!

Bern. Cos'è questo negozio?...

Orl. Pist, canalie!

Bern. (Quest'è ubbriaco) Piano?...

Orl. Tu, marite
De pofre innocentine
Che chiamate Giannine?...

Bern. Ma signore,

Orl. Zitte, nix rumore!...
Fussignerie ginocchie qua piegate,
E teste, zaffe, subite tagliate!

Bern. Gente soccorso, aiuto!..

Orl. Ah! spits tu ferflut!..
Aiute non ciamare,
Gelosie castigare
Con queste sciable mi folere atesse!..:

Bern. Pietà!

Orl. No, nix pietà!...

Bern. (Caso spietato!
Chi diavolo, mai l'ha qui mandato?)
Mio padron garbato e bello...
Senta almeno una parola...
La mia testa è questa sola...
Ma se avessi un'altra testa
Non direi a voi di no!

Orl. M'aver fatto persuase!...

Dunque nase taglierò!

Bern. No, cospetto di Baccone,
Sappia ch' io son tabaccone;
E se resto senza naso,
Come poi tabaccherò?...

Orl. Cavar occhio solamente!...

Bern. S' io con due non veggo niente!

Orl. Recchie, recchie mi tagliare!...

Bern. Posso sordo diventare!...

Orl. Tagliar lingua!...

Bern. E se intartaglio?...

Orl. Tagliar mano!...

Bern. Brutto taglio!...

Orl. Tagliar testa!...

Bern. È questa sola!

Orl. Dunque gamba taglierò!

Bern. Cavalcar più non potrò!

Orl. Tu star furbe maledette!

Bern. Deh! pietà d' un poveretto,
Non più colpi e sciabolate,
Mi ricordo le tagliate,
Più geloso non sarò!

Orl. Per adesso perdonate,
Ma geloso se più state,
Corpo a mezzo io spaccherò! (*viano*)

SCENA XVI.

CAPITANO con soldati

Cap. A bel bello mi sono qui avanzato,
Per sentir se l' amico
Strapazza la sua moglie!.. Il mondo è cheto!..
Voce alcuna non sento,
Chiusa è la porta ed ogni lume è spento!..
Amici, un altro giro
Facciam per qui, di dietro all' orticello,
Perchè in quest' oggi ho visto,
Che lì la casa corrisponde ancora!..

Attenti con l' orecchio
State pur voi!... e in caso che sentiamo
Il vecchio a strepitare,
In arresto da noi s' ha da portare! (*via*)

SCENA XVII.

GIANNINA, indi MASINO

Gian. Questa notte davver, che Bernardone
Mi dà da sospettar!.. se n'entra in casa,
Niente mi parla, e in letto va a dormire!..
Il core impaurire
Questa cosa mi fa!.. Da mio fratello
Adesso voglio andare
Per prendere un parere!.. intanto aperta
Lascio la porta, e questa di Masino
Pian piano batterò!..
Mas. Chi è?..
Gian. Son io!
Mas. Giannina?..
Gian. Zitto!..
Mas. Ohimè! vi son de' guai?
Gian. Apri, tira la corda, e lo saprai!

SCENA XVIII.

BERNARDONE dalla sua casa, indi tutti.

Bern. Quì non c'è!.. no, no, neppure in casa!..
Porta aperta... ed a quest' ora?..
È scappata la signora,
E tradito io sono già!
Ma la porta io vo' serrare
E sarà quel che sarà! (*entra in casa*)
(*Orlando ed Aurora intanto escono dalla loro*)
Orl. Zitto, zitto, pian pianino,
Torno qui per un momento;
Ma rumore alcun non sento,

O che dorme, o cheto sta!
Di sua moglie la sventura
M' ha commosso in verità!

Aur. Signor zio, sentite niente?

Orl. Niente parmi d' ascoltare!

Aur. Via, venite a riposare,
Di dormire ho volontà!

a 2 Da Giannina domattina
Qualche cosa si saprà! (*entrano*)

(*in questa escono di casa Giannina e Masino*)

Mas. Torna a casa!.. non sta bene!..
Tu sei matta s' hai timore!...

Gian. Eppur sento un batticore!

Mas. Apprensione è questa qua!

Gian. Vado dunque!..

Mas. T' accompagno!

Gian. No, non voglio più sentire!
Via, fratello va a dormire,
Che tua moglie sola stà!

Mas. Via, sorella, va a dormire
Male alcun non nascerà! (*entra in casa*)

Bern. (*dal balcone*) Al balcone per osservare
Voglio stare in sentinella!

Gian. Ah! Giannina poverella!..
Chi la porta mai serrò?

Bern. Sento un certo mormorio!

Gian. Forse il vento l' ha serrata!

Bern. Oh! l' amica è già tornata!

Gian. Pian pianin la sforzerò!

Bern. Divertir mi voglio un pò!

Gian. Sta pur forte, non fo niente!

Bern. Con la testa dar bisogna!

Gian. Mio marito!.. che vergogna!..
Quale scusa io troverò?..

Bern. Benvenuta, ben tornata!

Gian. Apri, via!

Bern. Eh che son matto?

Gian. A tua moglie questo tratto!

Bern. No, che moglie io più non ho!

Gian. Ah! pazienza!.,
Bern, Bricconcella!..
Gian. Questo a me?
Bern. Questo è pochetto!..
Gian. Dentro il pozzo per dispetto,
Sì, crudel mi gitterò!
Bern. Saria troppa la mia sorte!
Gian. Vuoi aprirmi!
Bern. No, cor mio;
Gian. Bernardone, dunque, addio!
Già nel pozzo io me ne vo!
Bern. Ah! che ha fatta la frittata,
Disperata si annegò! (*entra*)
Gian. Se riesce la pensata,
Gran risate che farò!
(*Aurora e Lauretta dalle loro case*)
a 2 Ho inteso un gran rumore:
Per Giannina ho gran paura!
Ma la notte è molto scura,
Osservare non si può!
Or Masin / mio zio voglio chiamare,
E con lui discenderò! (*entrano*)
Bern. (*solo*) Son qui, Giannina bella!..
Giannina?.. ah! poverella!..
Giannina?.. ah! non risponde!..
La testa si confonde,
Non so che deggio far!
Cap. (*con soldati*) Venite, granatieri,
Qua sento del bisbiglio,
Sarà qualche scompiglio,
Stiam meglio ad ascoltar!
Bern. Che notte! che paura!
Che affanno! che ruina!
Ma gente s' avvicina,
Cominciò più a tremar!
Cap. Chi è là?.. chi sei?.. rispondi!..
Bern. Signor, son Bernardone!..
Cap. E perchè stai, briccone,

In strada a strepitar?
Bern. Sappiate, il fatto è questo!..
Cioè, frattanto in letto,
Dormiva io poveretto!..
Cioè, la gelosia!..
Cioè, la moglie mia!..
La porta... il pozzo ancora!..
Cap. Finiscila in malora,
Tu non ti sai spiegar!
Bern. È morta la mia moglie!
Cap. Giannina?..
Bern. Sì, signore!..
Cap. Ah! barbaro uccisore!..
Bern. Nel pozzo s' è buttata!
Cap. No, tu l'avrai gittata!..
Bern. Io non ho fatto niente!..
a 2 Correte presto, gente,
Venite ad aiutar! (*accorrono Aurora, Orlando, indi Masino e Lauretta.*
Aur. Chi grida, chi chiama?
Orl. Pordelle chi fate?
Cap. Qui scale portate!..
Mas. Soccorso chi vuole?
Laur. V' è qualche ruina?
Bern. È morta Giannina!
Cap. Nel pozzo poc' anzi — Costui l'annegò!
Laur. Mas. a 2 Ah! can di cognato!
Aur. Orl. a 2 Canaglia, briccone!
a 6 Che caso spietato — Che notte è mai questa!
Che scena funesta — Più fiato non ho!
Gian. (*dal balcone con lume*)
Tacete, signori — Che chiasso, è mai questo
Di notte nel letto — Dormir non si può!
a 6 Cosa vedo è qui Giannina!..
Orl. Chi è colei col lume in mano?
Aur. Non è questi il capitano?
Cap. Che stupor!.. quì Donna Aurora!..
Bern. Sto ubbriaco, o dormo ancora?..
Gian. Questo è spasso in verità!

a 6 Che sorpresa è questà qua!
Orl. Chi star quella villanella?
Laur. Mas. a 2 Questa è buona, questa è bella!
Bern. Come in pozzo non andasti?
Gian. Taci, matto, che sognasti!..
Orl. Chi star quella?.. date udienza!..
Aur. Cap. a 2 Or non parlo per prudenza!..
Orl. Chi star quella Bernardone?..
Gian. *Mas.* *Laur.* a 3 Lascia il vino, ubbriacone!..
a 7 Questa è buona, questa è bella,
Questo è spasso in verità!
Questa cosa come va?
Pazzo, o ciel, divento già!
Bern. Per le poste di trotto e galoppo
La mia testa per aria cammina,
Alle stelle di già s'avvicina,
Più non posso la cosa frenar!
Piano, ferma, non reggo alla briglia!
Para quà, para là, parapiglia...
Ferma tu, tira più, piglia para...
Chi soccorre, chi aiuta, ripara...
Ah! la testa già vola a tempesta,
E qual bomba la sento scoppiar!
a 6 Per le poste di trotto e galoppo
Quella testa per l'aria cammina!..
Oh! che pazzo! nel pozzo Giannina!..
Meglio il vino bisogna adacquar!
Già la gente per te si scompiglia,
Di te già ben si fa meraviglia!
Presto su, piangi, prega, ripara,
Che il castigo se no ti prepara...
Ah! molesta per te la tempesta
Di già romba e la sento scoppiar!
(*si cali la tenda*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Campagna solitaria

SCENA I.

MASINO con lettera, indi BERNARDONE.

Bern. Del nuovo impiego mi consolo assai!
Mas. Come sarebbe a dir?..
Bern. Vedo, cognato,
Che già sei diventato
Corrier di gabinetto!..
È di qualche signora quel biglietto?
Mas. (Mi voglio divertir!) Certo è di donna!..
Bern. Buon pro ti faccia!.. io credo
Ch' ora lo porti a qualche cicisbeo!..
Mas. Ad un uffiziale?,.
Bern. Alla fortezza?
Mas. Giusto, in fortezza appunto!..
Bern. A quell' amico?
Mas. Al capitan Leone!
Bern. E mel dici con tanta indifferenza?..
Mas. Se ti scotta, cuor mio, ci vuol pazienza!

SCENA II.

BERNARDONE solo, indi GIANNINA.

Bern. Oh! che perla di moglie! oh! che cognato!..
Intondito, stordito,
Mi fanno più restar!..
Gian. Giacchè è buonora,
Uscirò.. e Bernardon! (sia maledetto,
Guardate dove sta!)
Bern. (L' è qui l' amica!)
Gian. (Adesso m' ha veduta!)

Bern. Chi sa dove
Muove il piede l' indegna!..
Gian. (Son confusa!..
Vado dalla signora, e torno indietro?)
Bern. (Oh! che rabbia mi sento!..)
Gian (Con la testa
Vedo che mi minaccia!..)
Bern. (Quanto è diavola!)
Gian. (Quante occhiate mi dà!)
Bern. (Vorrei lanciarmi!)
Gian. (È meglio che stia zitta!)
Bern. (Quell' inglese,
Col tagliar testa ammutolir m' ha fatto!)
Gian. (Chi sa, chi sa quel matto
Quante contro di me vendette inventa!)
Bern. (Giudizio, Bernardon!)
Gian. (Giannina, attenta!)
Gian. Se contro me magagne macchinate,
Sposino, sappiate,
Carino, ascoltate,
Che giustizia vi sarà!
Bern. Risposta del biglietto se volete,
Non più vi affliggete,
Fra poco l' avrete,
Forse adesso scriverà!
Gian. É giorno, e il vino ancor lavora in testa!
Bern. Che festa voglio far se sarò sano!
Gian. Che pazzo, che strano!
Gian. Tacete, crudele!
Bern. Sta zitta, spietata!
(a 2) Che stella é questa mia, che sorte ingrata!

SCENA III.

Detti, Orlando.

Orl. Chi state qua?
Bern. (Diavolo!
È quello del mostaccio!)

Gian. Serva vostra!
Orl. Pone ciorne, ragazza!
Dite tu, pestia pazza,
Perchè non far saluto?..
Bern. Che siate, mio signore, il benvenuto!
Orl. Come state, fraulette?.. fostre mane
Foler baciar!.. perchè far tu rumore?
Bern. Le scarpe ho strette, e soffro pel dolore!
Orl. Tu star geloso ancora?
Bern. Io più geloso? il cielo me ne liberi!..
Non è vero, Giannina?..
Gian. Eh! signorsì!..
Geloso, no!.. ma siamo sempre lì!
Orl. Capitan Leone
Star conosciute tu?
Bern. Leone!.. capperi!..
Lo conosco, e mi onora!..
Orl. Mi con queste
Aver da far duelle!
Bern. E che vi ha fatto?
Orl. Sposar tate parole a nipotine!
E poi nix più foler!..
Bern. Veh! che briccone!
Orl. Ma questo sciabolone
Farà vendicazione!
Gian. Mi dispiace!..
Bern. Lo conoscete voi?
Orl. Mi non sapute!
Gian. Ma perchè mai
Contro del capitan tanto furore?
Bern. Crepa, lascialo far!
Orl. Star mancatore!
Care, care mie Giannine,
No, non star mortificate.
Quelle core poverine
Mi folere contentar!
Non temute, non scordate,
Capitanie sbudellar!
Con te pelle fravolette

Fare amore mi foler!..
Spette un poco, spette, spette,
Già sapute mio dover!
Tu m' aver già innamorate...
M' aver tu già rotte testa!
Star allegra, star in festa...
Più pazienza non aver!
Marce, marce, mammalucche,
Teste matte, cape zucche,
Nixe tu saper creanza,
Pon costume, pone usanze!
Quante pelle, star Giannina,
Tante tu star animale!..
Al casotte in carnevale
Da marmotte sì, puoi far! (*via con Bern.*)

SCENA IV.

GIANNINA, indi MASINO.

Gian. « Povero capitano! in questo punto
« Di quanto ho io saputo
« Or ne voglio avvertire Donn' Aurora!
Mas. « Giannina, dove vai?
Gian. « Ah! presto, corri!..
« Ripara!.. Don Orlando
« Insiem con mio marito, sono andati
« Colà, verso il castello
« Per far del capitan strage e macello!
Mas. « Eh! non temer! Portato
» Ho già il biglietto al capitano, il quale
« Subito Donn' Aurora
« Qui viene a ritrovare,
« E dice che la vuol presto sposare!
Gian. « Respiro!..
Mas. « Corro intanto
« Da quella per aver il paraguanto! (*via*)

SCENA V.

GIANNINA, indi CAPITANO LEONE.

Gian. Sorte, sorte briccona,
A tutti favorisci, e a me non mai!
Sempre tra pene e guai
Mi tocca a star per uno sposo ingrato!
Cap. Oh! buon giorno, Giannina!..
Gian. Oh! ben tornato!
Cap. Della passata notte
Come finì l'istoria?
Gian. Per favore
Non ne parliamo più!
Cap. Ma tuo marito
Per la cosa del pozzo
Impresse nel mio cor qualche spavento!
Gian. E adesso il mio per voi batte contento!
Cap. « Vaghe luci amorosette,
« Deh! splendete omai serene;
« Fra 'l piacer che al cor mi viene,
« Voi mi fate sospirar!
« Crude stelle, ingrata sorte,
« Se sì bella la rendeste,
« O cangiatele il consorte,
« O lasciatelo crepar! (*via Giannina*)

SCENA VI.

ORLANDO BERNARDONE — INDI CAPITANO

Orl. « Ma tu, cospettonaccio,
« Avermi fatto camminar tre miglia,
« E nix Capitan trovar potuto!...
Ber. « Or vedremo signor!
Orl. « Quel militare
« Chi state là?
Ber. « Cavate sciabolone

« Star giusto quello capitan Leone!
Cap. « Ma dov' è questo zio?
Orl. (*a Bern.*) « (Questo state?)
Ber. « (Sciabolone cavate!...
« Se vi dico ch' è quello!)
Orl. « (Atesse!)
Ber. « (Taglia
« E testa, e gambe, e nase!)
Orl. « (A pezze a pezze
« Mi foler fare come a tarantello!)
Ber. « (Zuffe, zaffe, menate!)
Orl. « Capitanie.
« Spata cavate presto!
Cap. « A me?.. son pronto!..
« Ma perchè, padron mio?

SCENA VII.

GIANNINA — AURORA — MASINO — LAURETTA E DETTI

Gia. « Ohimè! quì che si fa?..
Aur. « Pian, signor zio!
Lau. « Fermatevi!
Mas. « Non fate!
Aur. « Ah! caro zio, sappiate,
« Ch' egli m' adora ancora,
« Che mio sposo esser vuol; contenti tutti
« A casa dunque andiamo!..
« Venite, sposo mio!
Cap. « Mia sposa, andiamo! (*viano*)
Orl. « Che guste! che allegria! feste, panchette,
« Bottiglierie, sorbette,
« Subito andare ad ordinar, fattore!...
« Pelle Giannina andiam!..
Gia. « Andiam, signore! (*viano*)
Lau. « Hai capito, Masino?
Mas. « Ho inteso bene!
Lau. « Dunque andiamo ancor noi!
Mas. « E con prestezza!

Lau. « Che gioia inaspettata!..
Mas. « Oh! che allegrezza! (*viano*)

SCENA VIII.

ORLANDO — CAPITANO

Orl. Gran tradimente!.. nostre servitore!..
Cap. Fù quel che ci tradì!... egli sedotto
Dal primo mio tenente, amante ancora..
Orl. Di nipotine?
Cap. Appunto; dalla posta
Nostre lettere tutte ei ritirava,
E del tenente in man le consegnava!
Orl. Per bacche l'une e l'altro
Avrà da far con me!
Cap. Simile azione
Non fu da militar, ma da briccone!
Ma piano, con lo sposo
Vedo venir Giannina contrastando!
Orl. Ah! quel pestie canalie!..
Se state più gelose
Mi la testa tagliare!
Cap. Zitto!. saper che sia son io curioso!

SCENA IX.

DETTI IN DISPARTE — GIANNINA — BERNARDONE

Ber. Ma io che ne sapeva, che la lettera
Era di Donn' Aurora, e non la tua?
Via, cedi alfin mia gioia!..
Gia. Oibò, non vo vederti,
Non vo sentirti più!
Ber. Facciamo pace!
Gian. Io la pace farò, purchè d'amore
L' oracolo mel dica!
Ber. Quale oracolo?
Gia. Quì nel bosco vicino,

Sai pur, che v' è un avanzo
D' antico tempio, dove sta una statua
Di Cupido? Ora insieme là n' andiamo,
Ed a lui si domandi
Se pace far possiamo,
E se tu di non esser più geloso
La promessa terrai!

Ber. Che quegli parli un pezzo aspetterai!

Gia. Non dir così!... da poco tempo in qua
Si senton meraviglie in quel boschetto!

Ber. Andiamo! (*via*)

Gia. Con tal burla
Mi voglio vendicar d'ogni suo eccesso,
Acciò che impari ad esser savio appresso! (*via*)

Cap. Signor zio, che vi pare?

Orl. Oh! che solenne pestie!

Cap. Ho già pensato,
Come potrem con lui prenderci spasso?

Orl. Piaciute, jà!

Cap. Corriamo ora a buon passo! (*viano*)

SCENA X.

AURORA e LAURETTA

Aur. Dopo tanti sospiri e tanto pianto
La fortuna alla fine
M' ha resa consolata!

Laur. Contenta siete adesso?

Aur. Più che sperar non ho; nè più rammento
Gli scorsi affanni e i guai,
Se il sospirato porto alfin trovai!
Il core d' allegrezza
Balzando in petto va,
Un mare di dolcezza
Mi sento proprio qua!
Quest' alma in dolce calma
Respira già contenta,
D' amor più non paventa,

Che gioia! che piacere!
Che gioia! che piacere!
Che amabile diletto!
Contento più perfetto
Di questo non si dà! (*viano*)

SCENA XI.

Tempio antico e mezzo diruto, in cui sta su alto piedistallo il simulacro di Cupido — Ai quattro lati di esso si trovano quattro altri bassi piedistalli, su due de' quali poggiano due statue, su due altri Orlando e Capitano, travestiti in forma di statue.

GIANNINA e BERNARDONE, guardinghi e timorosi

Gian. Eccoci innanzi all' amorin!.. pian piano
Accostiamoci a lui!
Bern. Io zitto, zitto,
Frenando anche il respir ti vengo appresso!
Gian. Come ti senti il cor?
Bern. Quanto a una pulce!
Gian. (Anch' io tutto che burlo, in questo loco
Pur incomincio a palpitare un poco!)
Bern. E adesso che facciam?
Gian. Con grande onore
Bisogna adesso salutare amore!
Bern. Salutiamolo!
Gian. Per quell' altra parte
Convien ch' io passi!
Bern. Ed io
Tremante come foglia
Da quest' altra starò!
Gian. Rispetto!
Bern. Ossequio!
Gian. A te, Cupido mio, fo riverenza!
Bern. Riverisco ancor io vostra eccellenza!
a 2 Amore mio bellissimo
Più dolce assai del zucchero
Il tuo benigno oracolo
Da te vogliono qua!

Cap. } 2 Squacquara, quaglia, squacquara,
Orl. } Squacquara, squacquarà!
Bern. Ahimè! che ci rispondono?
Gian. Amore ed Imeneo!
Bern. Ma che linguaggio barbaro!
Gian. È greco, zitto là!
a 2 Le nostre preci fervide
Or seguitiamo a far!
Amor di due bell'anime
Consola tu la speme!

Cap. } a 2 Se pace fate insieme—La morte è pronta già!
Orl. }
Gia. } a 2 Ringrazio lor signori — Di tanta carità!
Ber. }
Cap. } *a* 2. Mamamamarmeo-Squacquara,squacquarà!
Orl. } !
Bern. Giannina, ti son schiavo!
Gian. Sposino, con permesso
a 2. Da te mi parto adesso
Ti lascio in libertà!
(*Capitano ed Orlando calano dai piedistalli*)
Cap. } *a* 2. Fermate!..
Orl. }
Gian. e Bern, a 2. Che terrore!..
Cap. Le veci io fo d'Imene!
Orl. Le veci io fo d'Amore!
Gian. e Bern. a 2. Soccorso chi ci dà?
Cap. Orl. a 2. No, no, non v'è soccorso
Non danno aiuto i mostri,
Le stelle a danni vostri
Sdegnate sono già!
Gian. e Bern. a 2. Le stelle a danni nostri
Sdegnate sono già!

SCENA XII.

Camera.

Aurora e Lauretta indi Giannina e Bernardone

Nè lo sposo, nè il zio.

Son ritornati ancora?

Laur. Masino a ritrovarli è andato or ora!

Gian. Soccorretemi, signora,
Bernardone offuscato
Da strana gelosia
Sin dentro qua mi seguita sdegnato!

Aur. Quale arroganza è questa?

Bern. Ah! non vogliate crederla, signora,
D'astuzia e di malizia ess' è impastata!

Laur. Ma finirla non vuoi, rozzo villano?..

Bern. Ma si degni star zitta!.. andiamo, via!..

Aur. No, no, qui starà bene!

Laur. Noi la difenderemo: e in mano tua
Non ci verrà più affatto!

Aur. Ti consola,
Insiem con noi felice tu sarai!
Qui di nulla temer, no, non potrai!

Gian. Signori i casi miei palesi a voi già son
Non vo pensare a Bernardon
Che sempre mi maltratta
Vo' star allegramente
Vo' far la matta
Il mio fato avverso e rio
Rese a me lo sposo ingrato
Ma a dispetto anch' io del fato
Voglio ridere e scherzar
Ragazze vezzose
Carine graziose
Aprite le orecchie
Con voi sto a parlar
Se in seno l'amore
Vi stuzzica il core
Se un bel maritino
Volete pigliar
Pensate badate
A quello che fate
Che gli uomini furbi
Vi san trappolar
Vi dicon mio bene,

Per voi vivo in pene,
Ma dopo gl' indegni
Vi fanno penar.

SCENA ULTIMA

Giardino delizioso con vari viali, riposto apparecchiato — Suonatori.

(ORLANDO, indi DONN' AURORA e CAPITANO, poi GIANNINA, LAURETTA e MASINO, infine BERNARDONE da cantastorie con chitarra.)

Ort. Che grate melodie—Che belle sinfonie!
Piacer fan clarinetti—Dan gusto pifferetti;
Fagotti star famosi—Star corni buoni assai
E suoni ai nostri sposi—Faran pure consolar!

Aur. e Cap. a 2 Che amabile concerto—Che suono ameno (e grato
Sentite come il prato—Fan lieto risonar!

Orl. Sposini qua venite—Accanto a me sedete!

Aur. e Orl. a 2 Il core dal piacere—Mi sento saltellar!

Orl. Via presto, servitori—Portar qui limonate,
Piscotte, cioccolate—Pottiglie in quantità!

a 3. Che giorno di contento—Amor, non più dolcezza!
La gioia e l' allegrezza—Crescendo in cor mi va!

Gian. Laur. Mas. a 3 Chi non suona, non balla e non canta
In un giorno così segnalato,
Non ha mani, nè gambe, nè fiato,
O di rabbia si sente crepar!

Aur. Cap. a 2. Bravi, bravi, che grata sorpresa!

a 3. Seguitate a suonare e cantar!

Gian. Laur. a 2 Viva, viva sì bella allegria!

a 3. Viva, viva lo sposo e la sposa,
Questa coppia felice e amorosa,

Mai disturbo non possa provar!

Aur. *Cap.* *Orl.* } a 3 Bravi, bravi, che cara sorpresa!
Seguitate a suonare e cantare!

Gian. Io salute vi voglio augurare!

Mas. Io ricchezze, allegrezze e contenti!

Laur. Sempre amore con voi possa stare!

a 3. Di figliuoli possiate abbondar!

Aur. *Cap.* *Orl.* } a 3 Bravi, bravi, sedete ancor voi,
E rinfreschi vi fate portar!

Bern. Il cantastorie chi vuol sentire?
Certo stupire qui vi farà!

Cap. *Orl.* } a 2. (Chi l'ha chiamato?)

Laur. *Mas.* } a 2 (Di dov' è uscito?)

Gian. *Aur.* } a 2 (E mio / suo marito!)

a 6. Qual novità!

Bern. La storia bella so di Bertoldo,
Di Chiarastella, di Bertoldino,
Di Cacasenno, del gran Meschino,
Di Rodomonte, di Carlo in Francia,
Di Don Chisciotte, di Sancio Pancia,
D'un disperato mal maritato,
Che per la moglie pace non ha!

a 6. Questa è novissima, questa è bizzarra!

Bern. La mia chitarra accordo già!
La bella storiella e graziosa,
D'un povero marito io vo' cantare,
Che per aver amato la sua sposa,
Questa lo fece matto diventare!
Nobiltà riverita attenzione,
Io canto di Giannina e Bernardone!

Gian. Fermatevi un poco — Padron caro mio
Che questa ancor io — Cantare la so
E meglio di voi — Spiegarla qui vo!

Bern. Ma prima a me tocca!

Gian. Signori, ascoltate!
Bern. Via, serra la bocca!
Aur. *Laur.* } a 2 Sì cara, cantate!
Mas. *Cap.* } a 2 Silenzio, silenzio!
a 5. Attento già sto!
Gian. Io canto d' una sposa meschinella
Da un marito geloso tormentata,
E in casa star dovea la poverella
Non già da moglie, ma da carcerata!
Bern. Che carcerata? non è vero niente! A tutti gli spassi, a tutte le feste Bernardone la portava; ma perchè volea far l' amore con Tizio, Sempronio e Caio!...
Fuor di casa, il marito tradito
Non lasciava la moglie più andar!
Ma lei per fare a lui maggior dispetto
Fece amicizia con un militar;
Gian. Mentite, mentite!
Bern. Sbagliate, signora!
Gian. Menzogne voi dite!
Bern. No, no, verità!
Gian. Che uomo di fede!
Bern. Che donna sincera!
a 2. È sciocco chi crede — Le tue falsità!
Orl. Orsù questa istoria — Finir Bernardone
O mie sciabolone — Zif, zaffe farà!
Bern. Ma, caro signore!..
Aur. *Cap.* *Orl.* } a 3 La pace vogliamo!..
Bern. L' offeso mio onore!
Laur. *Mas.* } a 2 Gli offesi noi siamo!
Gian. Più buona e carina!
Aur. Mas. Cap. *Orl. Laur.* } a 5 Non v' è di Giannina!
Gian. Più sposa amorosa!

a 5 Di lei non si dà!
Bern. Non so più resistere!
Gian. Via, pace, e sta cheto!
Bern. Da or più discreto — Con lei mi vedrà!
Gian. M' accosto un tantino!
Bern. Pian piano m' accosto
Gian. La mano sposino!..
Bern. Prendetela qua!
Gian. Ah! furbo!
Bern. Furbetta!
Gian. Mio sole!
Bern. Mio amore!
Tutti Di gioia il mio core — Già batte tà, tà!
Orl. Suonatori, allegramente,
A strumente tate fiate

Aur. / *Cap.* a 2 Via sonate, via sonate,
Che vogliamo quì ballar!

Gian. / *Laur.* a 2 Balleremo ancora noi!
a 4 Giacchè festa s' ha da far!

Tutti

Viva, viva l' allegria,
Viva ancor la compagnia!
Che piacere, che contento!
Giubilare il cor mi sento!
Via saltiamo, via balliamo,
Oh! che gran felicità!

FINE

0.50

Prezzo Centesimi 50.